



# Jitka Hanzlova, silenzio e profondità

**Fotografia.** "Architecture of life" è la mostra che ripercorre la carriera dell'artista originaria della Repubblica Ceca. Sono immagini che rifuggono dal luogo specifico ma testimoniano di una feroce volontà di riprodurre il reale

FEDERICA PORRO

"Architecture of life" di Jitka Hanzlova si definisce per la sua completa dedizione allo sguardo, lo spettatore concentra tutta la sua attenzione su forme, colori e legami nascosti in grado di creare delle reti, come fili sottili di una ragnatela, tra le serie fotografiche che si trovano negli spazi di via Stradella 1 e 4 della galleria milanese Raffaella Cortese.

Entrando nelle stanze le immagini iniziano a comporre un loro silenzioso richiamo, quasi una ninna nanna in grado di catturare e ipnotizzare: la scelta di mettere in mostra diverse serie ha reso possibile la creazione di una costellazione di immagini che viaggiano su piani spaziali e temporali diversi. I soggetti si alternano come in un montaggio di un viaggio a ritroso in un passato condiviso: i visi di persone appaiono familiari, luoghi abbandonati che sembrano essere stati abitati durante l'infanzia, architetture urbane che hanno il sapore di viaggi nostalgici e poi la

■ Un insegnamento a fidarci del nostro sguardo, a dare veridicità alle apparizioni

natura che si mostra come misteriosa ma vicina e accogliente. Le immagini di Hanzlova non hanno un luogo specifico, ma condividono la feroce volontà di percepire il reale, di strappare il velo della superficie delle cose e di far emergere la vita del mondo. Un mondo che non colpisce con violenza ma anzi si avvicina creando un senso di casa, suggerendo un grado di appartenenza comune.

## Distorsione surreale

Ed è così che passando per le pareti della galleria si trovano queste apparizioni definite dalla loro quotidianità ma anche dalla sua distorsione surreale: gli sguardi delle persone ritratte, gli occhi di una bambina vestita per uno spettacolo di danza o la vibrante vitalità nel volto di una giovane teenager, si accompagnano alle pieghe di divani invecchiati e a tende spiegazzate.

Si passa poi per ampie vedute di città che a volte sembrano suggerire uno stato di abbandono, un allontanamento dall'urbano per preferire la dimensione naturale che negli scatti di Hanzlova si manifesta con tutta la sua carica magica. Proprio nelle fotografie naturali si ritrova l'elemento dell'acqua, dell'inconscio, il bacio condiviso di tutti questi soggetti: esso è il ritorno al vuoto, all'origine di un'identità in cui lo sguardo della bambi-

na, la coda di un cavallo o le crepe di un palazzo si ritrovano.

## Emozioni e memorie

"Architecture of life" è la presentazione di un mondo profondo e silenzioso, di un percorso che porta a confrontarsi con emozioni e memorie. Lo sguardo dell'artista è in grado di grattare la superficie e di portare lo spettatore al cuore del potere immaginifico del reale e della sua visibilità segreta.

Il lavoro di Hanzlova è un prezioso insegnamento a fidarci del nostro sguardo, a dare veridicità alle apparizioni quotidiane che nella loro estrema semplicità dischiudono un segreto nascosto. Lo sguardo diventa l'arma con il quale poter indagare il mondo, fermarlo e portarlo più vicino ponendo così rimedio al senso di scomparsa e di precarietà. L'artista guarda e così invita lo spettatore a guardare a sua volta per trovare le relazioni che si muovono all'interno di un mondo in continuo movimento, per fermare gli istanti, abitarli e dividerli.

Questo segreto che gli occhi possono dischiudere viene bisbigliato attraverso "Architecture of life", come un segreto prezioso che si ascolta in silenzio e che si lascia echeggiare nelle proprie orecchie: lo scorrere del mare all'interno di una conchiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allestimento di "Architecture of life" alla Galleria Raffaella Cortese di Milano FOTO LORENZO PALMIERI

Fino all'8 maggio

Alla Galleria Cortese di Milano

Fino all'8 maggio sarà possibile visitare negli spazi espositivi della Galleria Raffaella Cortese in via Stradella a Milano la mostra personale di Jitka Hanzlova "Architecture of life" che ne ripercorre la carriera presentando diverse serie in cui le immagini di incontrano, incrociano e

creando nuove narrazioni. Jitka Hanzlova (1958), originaria della Repubblica Ceca, vive e lavora a Essen in Germania. Durante la sua carriera l'artista ha ritratto soggetti umani allo stesso modo di paesaggi naturali e urbani. Info: tel. 02 2043555; galleria@raffaellacortese.com F. PORRO

# Nelle trame dantesche di un inedito "perduto" Attualità dell'Ermetismo

Università Cattolica  
Francesca Riva, italiana comasca, ha pubblicato "L'occhio simile al sole" di Luigi Fallacara

Dopo quasi settant'anni, esce il romanzo di uno degli esponenti di spicco dell'Ermetismo fiorentino. Si deve alla comasca **Francesca Riva**, italianista dell'Università Cattolica, se "L'occhio simile al sole" di **Luigi Fallacara** (1890-1963), scritto tra il '45 e il '54, vede la luce dopo vani tentativi di pubblicazione, con il colpo di grazia del critico comasco **Francesco Casnati**, che non lo accolse nella sua collana editoriale nel 1956.

Oltre a rilanciare un autore pressoché sconosciuto ai non specialisti, pugliese d'origine ma fiorentino di adozione, nel team di "Lacerba" e "Frontespizio", poeta e pittore, amico di **Giovanni Papini** e **Piero Bargellini**, la dottoressa Riva

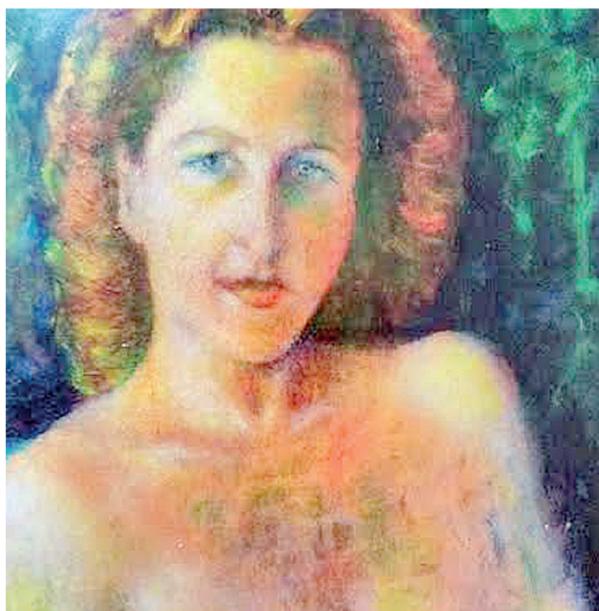
consegna un'edizione critica di eccezionale valore, come rivela il professor **Giuseppe Langella** dell'Università Cattolica (un «lavoro, lasciati dire, pazzesco... per ricostruire la stratigrafia testuale» dell'opera).

Non poteva esserci tributo alla letteratura italiana più riuscito, nell'anno dantesco. E non soltanto per l'impeccabile veste editoriale delle Edizioni di Storia e Letteratura, per la nitidezza dell'esercizio critico della studiosa (dal 2008 curatrice del Fondo Fallacara, presso l'Archivio della letteratura cattolica e degli scrittori

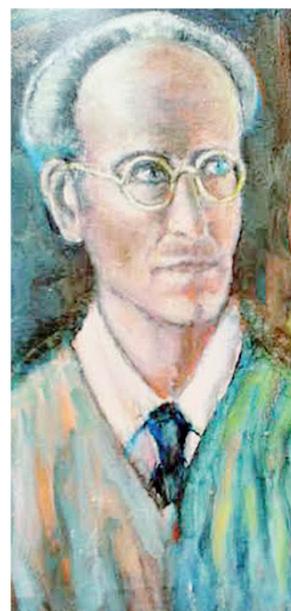
■ Fu il critico comasco Casnati a bocciare un'opera che oggi è proposta in edizione critica

in ricerca dell'ateneo di Largo Gemelli), che a quest'opera ha dedicato oltre dieci anni di lavoro e il dottorato. Alla "Vita Nova" si richiama la vicenda del romanzo, in particolare nelle figure (antitetiche) di Valeria e Dora, le modelle che ispirano il pittore fiorentino **Riccardo Marini**. Al "Dolce Stil Novo" porta il dialogo sull'amore posto in apertura di racconto. Al XXXIII canto del "Paradiso" conduce la conclusione del romanzo che indica nella ricerca della "forma universale" il "sogno segreto" di ogni artista.

La trama non è che un pretesto per far dialogare la filosofia neoplatonica, con l'ideale estetico del pittore, che si fa «portavoce degli ideali di Amore, Unità, Verità, Bellezza». Con finezza fenomenologica, Riva getta luce su questi molteplici rimandi, sciogliendo uno alla volta i sigilli ermetici di un romanzo per iniziati, consegnandone in purezza la



Ritratto femminile, dipinto da Luigi Fallacara, scrittore, poeta, pittore



Luigi Fallacara, autoritratto

filigrana neoplatonico-dantesca. Ecco allora il riferimento a Plotino, che condivide «l'elogio erotico della bellezza enunciato nel Simposio di Platone», nell'indicare l'Amore quale strada elettiva verso l'Uno, quale bene più alto, ma anche a Manzoni, in particolare allo Spirito santo che, nella "Pentecoste" è la luce che ricomponne gli opposti. Dall'amore fisico e sensuale alla mistica, il percorso è tracciato. E leggendo quest'opera, si comprende l'interesse di Fal-

lacara per l'opera di **Angela da Foligno** e per **Francesco d'Assisi**, la cui testimonianza segnò l'esistenza dell'autore, che divenne terziario francescano.

Considerato da Fallacara il suo libro «più caro e più importante», "L'occhio simile al sole" rimase inedito: non venne compreso. «Caro amico - gli scrive Casnati - È un lavoro finissimo, di contrappunto amoroso, ma troppo sottilmente, e tutto, pervaso di sensualità. Sono rimasto molto

perplesso».

Fallacara non presentò più a nessuno il dattiloscritto. Anche perché, attraverso i continui aggiustamenti, aveva colto l'essenza solare della vita come armonia. E tanto gli era bastato: «Fallacara ritrova se stesso - conclude Riva - e la lingua poetica riprende a scorrere». **V. FIS.**

F. Riva (a cura di), Luigi Fallacara. "L'occhio simile al sole". Romanzo inedito con dossier genetico. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020, 260 pag., 54 euro